

Le INTOSSICAZIONI animali

Il rischio di avvelenamento del cane per ingestione casuale di sostanze tossiche

Inevitabilmente, ogni qualvolta ci accingiamo a svolgere un'attività venatoria che coinvolga il pianeta cane, dobbiamo fare i conti con la salute del nostro ausiliare. Tra gli innumerevoli problemi sanitari che affliggono la specie canina, non va sottovalutato il problema delle intossicazioni. In realtà le intossicazioni vere e proprie, conclamate e magari suffragate da un risultato analitico che confermi il sospetto diagnostico pare siano un 6% circa del complesso di patologie che colpiscono il cane, tra problemi di natura parassitaria, infettiva, vaccinali e quant'altro. Non per questo il suddetto 6 % deve essere trascurato; purtroppo nella mia carriera, dapprima come ricercatore e successivamente nella veste di professore associato, ho avuto modo di constatare quanto le intossicazioni possano essere pericolose per la salute dei nostri ausiliari. Anzi, per meglio dire, molte, troppe intossicazioni si risolvono con il decesso dell'animale colpito. Non ho mai voluto intraprendere la libera professione, per non dovere avere rapporti con il pubblico (sì, lo so; sono un asociale). Ciò nonostante ho dovuto, nel prosieguo della vita professionale, avere a che fare con i proprietari di animali intossicati, essendomi dedicato più specificatamente alla branca della Farmacologia

e della Tossicologia. Per questo motivo mi sono deciso a scrivere un articolo sull'argomento che compare sovente sulla bocca di molti cacciatori appassionati di cinegetica; nessuna velleità scientifica, al limite divulgativa. Il mio scopo è quello di informare i proprietari di animali (cani in particolare modo) sui rischi che si possono correre; mi sono deciso dopo averne visti tanti di proprietari, cacciatori e non, piangere la scomparsa del proprio animale.

Le intossicazioni possono essere di due tipi: dolose (o criminali, intenzionali) e accidentali. Quelle accidentali sono intossicazioni dovute alla contaminazione di acque, del territorio in genere con sostanze più o meno pericolose con le quali gli animali possono entrare in contatto, intossicandosi. Molto spesso sono colpiti numerosi animali contemporaneamente, sia selvatici, sia domestici; il cane non risulta l'unico animale interessato. Paradossalmente, anche se estremamente gravi dal punto di vista ambientale e faunistico, per il nostro fidato quadrupede sono meno pericolose. Quasi del tutto letali sono, invece, le intossicazioni criminali, proprio perché sono rappresentate da esche (nella quasi totalità) lasciate appositamente sul territorio e/o in punti sensibili, al fine di uccidere gli animali. La cattiveria e la crudeltà mostrata da questi individui (non mi sembra corretto inserirli nella ben più nobile categoria generica delle persone) è veramente aberrante. Un animale intossicato sovente muore in preda a sofferenze indicibili, nonostante i tentativi disperati per salvarlo. La ragione della letalità delle esche risiede nel fatto che chi le prepara, generalmente non lesina con il principio attivo, oltrepassan-

SIMONE BERTINI

Università degli Studi di Parma, Facoltà di Medicina Veterinaria, Dipartimento di Salute animale



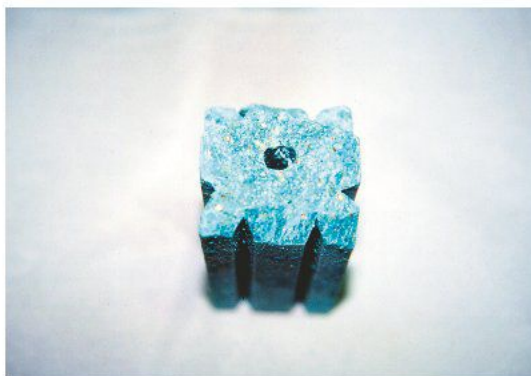
do di gran lunga la dose sufficiente a scatenare l'intossicazione. Il risultato è un sovradosaggio di principio attivo tale da vanificare l'intervento del sanitario, con una esacerbazione dei sintomi. Giova ricordare che, come affermò il primo tossicologo della storia, Paracelso, già nel lontano 1544: "Omnia venenum sunt. Dosis fecit". Tutto può essere considerato un veleno, è la dose che fa la differenza. Ai miei studenti sono solito riportare l'esempio di come anche l'acqua minerale o la Nutella possano essere sostanze in grado di scatenare un'intossicazione; certo, ci vogliono delle casse di acqua minerale o una serie di vasetti da 5 kg di Nutella, per provocare la morte del sog-

getto. Ciò rende di fatto impossibile una siffatta evenienza. Tuttavia coloro che si dilettono nel maneggiare sostanze pericolose, utilizzano principi attivi letali ed in quantità abbondanti. Da rimarcare che i principi attivi che vengono riscontrati nelle esche, sovente – per non dire quasi sempre – risultano tossici anche per l'uomo; ciò aggrava la situazione, esponendo anche i bambini ad un potenziale pericolo. Tutt'altro che remota è infatti la possibilità che un bambino possa giocare e venire in contatto (anche semplicemente portando le mani alla bocca) con esche contenenti tossici destinati agli animali. La fantasia di questi criminali non conosce momenti di appannaggio; ho

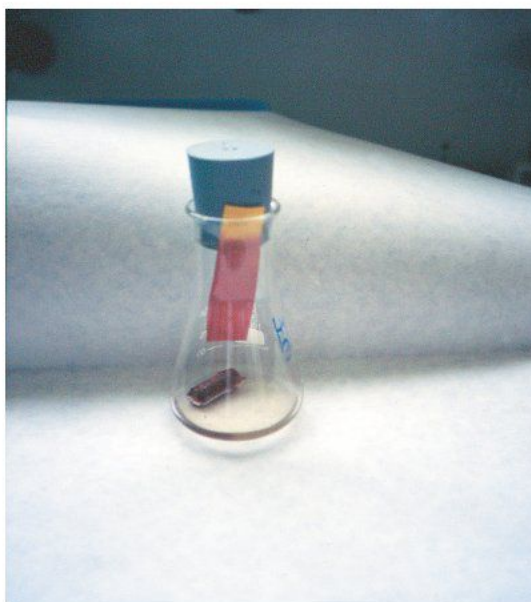
trovato sostanze tossiche disseminate in crocchette, polpette, salsicce, macinato, carne in generale, formaggi, frutta, pane, e persino dolci. Appare quindi chiaro come un bambino possa inconsciamente essere attratto da un dolce o da un pezzo di formaggio. L'intossicazione di un animale può quindi divenire un vero e proprio pericolo sociale. Devo puntualizzare che le esche sono allestite con una moltitudine di tossici, delle categorie più disparate: si va dagli inibitori dell'enzima colinesterasi (insetticidi carbamati ed organofosforici, le categorie più rappresentate) agli anticoagulanti, agli erbicidi, ai molluschicidi, alla stricnina, agli organoclorurati e via dicendo. L'avvelenatore tipicamente riproduce ciò che ha sentito nominare, difficile che abbia competenze specifiche nel settore, anche se non è da escludere a priori. Ecco che, seguendo la "moda", con sempre più difficoltà si reperiscono esche a base di stricnina, tossico classico per eccellenza, ma sottoposto a rigorosi controlli e restrizioni di vendita negli ultimi anni. Purtroppo è bene ricordare che possono essere sufficienti i prodotti acquistati nel supermercato sotto casa o nelle agrarie per confezionare un'esca potenzialmente letale per il nostro animale. Una raccomandazione, sempre valida, rimane quella di conservare in un luogo sicuro e protetto tutte le sostanze pericolose, dalle colle, alle vernici, ai solventi, prodotti per l'agricoltura, onde evitare un'intossicazione casalinga per incuria. Gli animali ed in particolare il cane, non hanno nessun problema ad ingerire prodotti sospetti; a differenza dei felini, neanche un odore nauseabondo li allontana dal cibo. Porre quindi soverchia attenzione, anche durante le passeggiate con il cane a guinzaglio, non solamente a caccia! Un altro consiglio prezioso rimane quello di rivolgersi, al minimo dubbio, al vostro Medico Veterinario di fiducia. Per esperienza diretta, in alcune intossicazioni, le ore od i minuti possono realmente fare la differenza, per quanto riguarda la vita dell'animale. Numerose sostanze tossiche (di solito le più letali e pericolose) determinano uno stato di intossicazione acuta o iperacuta, con lo scatenarsi della sintomatologia poco dopo l'ingestione o l'assunzione del tossico. Ecco che il cane (o i cani) nel volgere di pochi minuti potranno manifestare un corteo sintomatologico estremamente vario: scialorrea (perdita di sali-



Un salume "farcito" con un anticoagulante



Un particolare di un prodotto per la comune derattizzazione



Un biscotto intriso di cianuro, durante un'analisi



Alcune uova utilizzate per sterminare una colonia di corvidi

Piselli trattati con insetticida; si noti la differenza di colorazione tra i piselli "normali" e quelli "trattati"



Un pezzo di formaggio contenente fosforo di zinco



va dalla bocca), diarrea, vomito, incontinenza urinaria, movimenti muscolari di varia intensità (fino a vere e proprie convulsioni). L'animale potrà perdere la stazione quadrupedale e cadere a terra; se non si interviene rapidamente la morte potrebbe non tardare, per paralisi dei muscoli respiratori e del diaframma.

Se doveste incorrere in questa situazione (e vi auguro con tutto il cuore di no), non perdetevi la testa, anche se comprendo benissimo che il vedere il proprio animale in pericolo di vita può veramente sconvolgere. Come regola generale vi direi di NON far vomitare l'animale; se da un lato l'operazione risulta molto semplice (è sufficiente preparare acqua e sale in un recipiente qualsiasi, fino a che il sale non si scioglie più) e lo stimolo del vomito può permettere di allontanare il tossico appena ingerito, dall'altro il provocare l'emesi in un animale con stato della coscienza alterato può fare peggio che meglio. Il materiale alimentare che fuoriesce dallo stomaco può infatti andare ad occludere le vie aeree, con conseguente polmonite "*ab ingestis*" mortale. Anche se l'animale avesse ingerito una sostanza caustica, il vomito peggiorerebbe il quadro. Meglio lasciar fare al Medico Veterinario. Stesso discorso per la somministrazione del latte, il cosiddetto "antidoto della nonna". In alcuni casi il latte può addirittura

favore l'assorbimento del tossico ed aggravare le condizioni cliniche dell'animale.

Nelle intossicazioni più gravi, purtroppo, non è possibile neanche tentare un intervento medico, dal momento che il tossico è presente nell'organismo in così grandi quantità da non lasciare scampo. Se ne avete la possibilità, raccogliete sempre l'eventuale esca avanzata e/o non consumata. In una successiva conferma diagnostica ed analitica, effettuata per mezzo di esami di laboratorio, riveste una grande importanza poter accertare che il tossico ingerito dall'animale sia lo stesso presente nell'esca. Per i motivi ricordati sopra (pericolosità anche nell'uomo), evitate di toccare l'esca a mani nude. Preferibilmente utilizzate un paio di guanti di lattice, di quelli usa e getta; riponete l'esca in un sacchetto di plastica e abbiate cura di gettare poi i guanti in un luogo sicuro e non nell'ambiente circostante. Stesso discorso se l'animale avesse ingerito un prodotto commerciale: non dimenticate di portare con voi i resti del prodotto parzialmente consumato o del sacchetto e consegnarli al Medico Veterinario; egli è in grado di, una volta riconosciuto il(i) tossico(i), somministrare la miglior cura possibile per il vostro animale. E, sempre per "deformazione professionale", non tralasciate di effettuarle – qualora possibile – queste benedette analisi di laboratorio. Anche quando l'intossicazione dovesse risultare fatale per il vostro animale. La conoscenza che deriva da questi esami non potrà riportare indietro il vostro fidato amico, ma ne potrà salvare altri. Grazie ad una più facile identificazione del tossico. Pensiamoci.

L'intervento medico, anche in caso di dubbio, non va procrastinato: un errore grave è quello di pensare: "domani lo porto dal Veterinario". Altro errore, nei casi in cui, fortunatamente, si riesce a recuperare l'animale, è il ritenere che possa immediatamente tornare a svolgere l'attività precedente all'intossicazione. Questo vale per tutti i cani e per tutti i tipi di caccia (cinghiale, caccia di pianura e caccia di montagna); il fisico dell'animale avrà subito (in seguito all'intossicazione) un duro attacco e non è detto che sia subito in grado di recuperare al 100%. Le sostanze tossiche colpiscono il cuore, la muscolatura, l'apparato respiratorio, urinario o semplicemente il tratto gastroenterico, lasciando strascichi (a volte subclinici) che

devono essere affrontati con calma. Il cane non si tirerà mai indietro, se non proprio quando non ce la fa fisicamente a proseguire; pertanto è compito nostro saper dire basta, fermarci per tutto il tempo necessario al recupero dell'ausiliare, se ci teniamo alla salute del nostro animale. Tralascio volutamente di parlare dei singoli tossici (magari in futuro ne prenderemo qualcuno in considerazione più nello specifico, sulle pagine di questa rivista), ma un accenno ai tossici "casalinghi" mi trovo costretto a farlo. Abbiamo già accennato ai prodotti impiegati nell'orto o per i lavori di bricolage in ambito domestico, ma non dobbiamo dimenticare di lasciare alla mercé degli animali neanche i farmaci, ad esempio. Così come sono da evitare le somministrazioni di farmaci ad uso umano presenti nell'appartamento. Un paio di esempi chiarificatori: l'aspirina, la classica aspirina che tutti noi conosciamo, è in grado di provocare con relativa facilità un'erosione od un'ulcera gastrica al nostro animale, se somministrata incautamente. Il paracetamolo, utilizzato per abbassare la febbre anche nei neonati, può essere letale nel gatto e provoca gravissime intossicazioni nel cane, anche dopo somministrazione di una singola compressa! Attenzione anche a non lasciare in giro per la casa o per il giardino farmaci e presidi medico-chirurgici vari; in questi anni si sono presentati proprietari con cani che avevano ingerito le compresse destinate al nonno, i tranquillanti, pillole anticoncezionali, tubetti di creme solari, ecc., ecc., ecc.

Anche le piante rappresentano un potenziale pericolo e ovviamente, come negli esempi precedenti, stiamo parlando di intossicazioni accidentali, anche se per questo non meno pericolose. Sovente le piante da appartamento (ma anche quelle da terrazzo o da giardino) sono esotiche, vale a dire non endemiche italiane. Questo può rappresentare una complicazione per chi deve ricercare la loro tossicità su libri, manuali e/o computer. Gli animali posseggono il brutto vizio (talvolta per concomitanti patologie comportamentali) di rompere e di strappare le foglie, i fusti e le radici delle piante. Molto spesso il gran numero di sostanze contenute nelle piante è in grado di condurre a morte l'animale. Qualche esempio? L'oleandro, il ricino, l'aconito, il mughetto, solo per citare alcune piante molto belle e conosciu-

te. Oppure diverse piante da appartamento, come la Dieffenbachia, che contiene un lattice irritante per le mucose; se l'animale ingerisce parti della pianta, una serie di reazioni all'interno dell'organismo può portare l'animale ad un grado severo di insufficienza renale.

E poi i veleni animali: rospi, vipere, vespe, processionarie, ragni, ecc., ecc. Potrei continuare veramente con molti altri esempi, ma lo scopo del presente articolo è quello di sensibilizzare i proprietari ad un'attenta opera di sorveglianza dei loro amati animali; animali che sono in grado di regalarci emozioni intense e soddisfazioni a piene mani, senza chiedere nulla in cambio se non l'affetto del loro padrone. Mentre sto scrivendo il mio bassotto Olivia è dolcemente e mollemente adagiato ai miei piedi, godendo della mia presenza quale unico (o quasi) scopo di vita. Purtroppo abbiamo a che fare con una società di matti ed esauriti, dove anche un latrato od un abbaiare possono scatenare la stupidità umana, che sfocia in tentativi di assassinio. Noi che la testa l'abbiamo (e mi sto rivolgendo ai lettori) ben piantata sulle spalle, cerchiamo di ragionare ed agire con raziocinio.

Miglior testimonianza di quanto vado dicendo non può essere fornita se non dalle foto che corredano il presente articolo: foto che mettono in evidenza la crudeltà e la cattiveria di alcuni esseri spregevoli (mi rifiuto di chiamarle persone). In caso di necessità il vostro Medico Veterinario potrà contattare i vari centri che si occupano di intossicazioni (Pisa, Milano, Torino), presso le Facoltà di Medicina Veterinaria, dove colleghi preparati cercheranno di aiutarvi con consigli a distanza.

È presente anche un sito internet: www.bocconiavvelenati.it, dove uno staff di esperti potrà rispondere ai vostri quesiti anche sulla rete. Segnalo altresì che alcune associazioni ambientaliste utilizzano questo triste argomento delle intossicazioni per fare propria propaganda; non mi pare il caso, dato che gli animali intossicati non sono né a favore né contro la caccia.

Infine da ricordare che la Toscana, con la legge 39/2001 e l'Umbria, con la legge 27/2001, hanno inasprito le pene per chi avvelena gli animali.

Mi sembra cosa buona e giusta. ■